

comunque non ci piace, ai processi che inizieranno dopo l'entrata in vigore di questa legge. Sappiamo che, in molti casi, le intercettazioni telefoniche sono addirittura il primo atto di una indagine.

Pertanto, per questi motivi, in primo luogo, chiedo ai relatori una riconsiderazione di tale norma e, comunque, chiedo ai colleghi di votare a favore dell'emendamento in esame.

MARCO BOATO, *Relatore per la I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, brevissimamente, più che dare una risposta specifica su questo punto, perché ne abbiamo già discusso a lungo in Commissione, vorrei svolgere una considerazione e lo dico esplicitamente. Con riferimento a questo provvedimento sono stati nominati due relatori: una relatrice per la II Commissione che appartiene al centrodestra ed un relatore per la I Commissione che, grazie alla fiducia che mi è stata data, appartiene al centrosinistra.

Le considerazioni che ho ascoltato negli ultimi interventi, del tutto legittime perché fanno parte del dibattito politico, sembrano far ritenere che nella XIV legislatura si stiano introducendo norme in qualche modo devastanti e pericolose per quanto riguarda la tutela delle garanzie e dei diritti costituzionali. Queste norme — lo dico perché qualche collega del centrosinistra informalmente mi ha interpellato — sono discutibili, come tutto ciò che è umano e politico, ma sono anche contenute nel decreto-legge adottato dal Presidente del Consiglio dei ministri Prodi e dal ministro di grazia e giustizia Flick (quest'ultimo, oltretutto, oggi è giudice della Corte costituzionale). Inoltre, il testo adottato come testo base, che viene oggi confermato anche con riferimento all'articolo 6, è lo stesso che questa Camera ha approvato, pressoché all'unanimità, nella scorsa legislatura quando erano relatori gli onorevoli Soda e Siniscalchi. Anzi, rispetto

al decreto-legge cosiddetto Prodi-Flick, sia nella scorsa legislatura sia in questa, abbiamo eliminato una norma che forse era eccessiva. Infatti, la norma presente nel decreto-legge Prodi-Flick stabiliva: l'autorizzazione è richiesta anche se, a tale data, le attività indicate dal comma 2 del medesimo articolo 5 risultano già compiute.

Pertanto, sia nel testo della scorsa legislatura sia in questo, abbiamo eliminato la norma presente nel decreto-legge Prodi-Flick; dopodiché, le osservazioni critiche fanno parte della dialettica parlamentare e non sarò io a meravigliarmene. Tuttavia, vorrei suggerire ai colleghi che avanzano delle critiche di avere un minimo di cautela politica, tenendo conto del fatto che queste norme non sono nate ieri e che non intendiamo ovviamente modificare un parere maturato a lungo in Commissione, ferma restando la legittimità di chi dissente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, vorrei solo associarmi alle considerazioni svolte dal collega Kessler che non ripeto, perché rappresentano anche il mio pensiero.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, brevemente ritengo che la risposta ai quesiti posti dall'onorevole Kessler si possa rinvenire agevolmente nei commi 1 e 2 dell'articolo 5. Infatti, ai sensi del primo comma dell'articolo 5, su istanza del parlamentare, il giudice, qualora ritenga le intercettazioni irrilevanti, può disporre la cancellazione e, quindi, la distruzione della parte delle intercettazioni che riguarda lo stesso parlamentare. Si dà, poi, la possibilità ad una parte processuale, qualunque essa sia (a parte il parlamentare) di utilizzare, naturalmente attraverso un'autorizzazione della Camera, quelle

parti delle conversazioni telefoniche intercettate che riguardino un parlamentare non indagato (se, infatti, il parlamentare fosse indagato, il discorso sarebbe completamente diverso), che in un certo senso possano essere utili alle indagini.

A mio avviso, quindi, non vi è il pericolo che ha appena illustrato l'onorevole Kessler con riferimento all'emendamento Bielli 6.2. Vi è sempre la possibilità le utilizzare le intercettazioni, a meno che la Camera o i suoi componenti non si intendano collusi con l'indagato nel processo e si pronuncino nel senso della inutilizzabilità delle intercettazioni.

GIOVANNI KESSLER. ... o non votino per niente!

SERGIO COLA. Ritengo, quindi, che le preoccupazioni degli onorevoli Kessler e Fanfani siano assolutamente infondate.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 6.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	388
<i>Votanti</i> .....	385
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	126
<i>Hanno votato no</i> ..	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	391
<i>Votanti</i> .....	384

<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	257
<i>Hanno votato no</i> ..	127).

Invito il relatore per la II Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni sull'articolo aggiuntivo Siniscalchi 6.01.

ERMINIA MAZZONI, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario su tale proposta emendativa.

PRESIDENTE. Il Governo?

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Siniscalchi 6.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo aggiuntivo nasce da un'esperienza, tra le tante negative, di cui sono testimoni tutti i colleghi di Giunta senza distinzione di sorta.

Francamente, mi pare che oggi non abbiamo introdotto regole, ma aumentato elementi di confusione sicché, forse, sarebbe stato opportuno mantenere la sola formulazione dell'articolo 68. Comunque, in assenza di regole ci siamo inventati, secondo quello che ha voluto la maggioranza in Giunta e poi in Assemblea, la possibilità di applicare l'articolo 68, cioè l'insindacabilità, nei confronti di sentenze passate in giudicato. Nessuno avrebbe avvertito l'esigenza di chiarire in una legge tale punto che pare ovvio: non si può scavalcare un giudicato penale o civile per nessun motivo, tanto meno per applicare l'articolo 68 a scoppio ritardato. Tuttavia, poiché si sono verificati più volte tale tendenza e tale precedente, vi esorto a votare l'introduzione in questa legge almeno di questa regola che consente di

evitare uno scavalco non previsto in alcuna parte del nostro ordinamento. Ad esempio: si fa un processo; la Camera non decide sull'articolo 68; l'articolo 68 non viene invocato; la sentenza di condanna per diffamazione diventa definitiva; il deputato si sveglia dal suo letargo chiedendo l'applicazione dell'articolo 68 e dobbiamo ritornare nella fase *quo ante*. Ciò rappresenta chiaramente un'impostazione incostrutturale.

Vi suggerisco di porvi rimedio votando a favore della proposta emendativa in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Mi permetto solamente di far osservare all'onorevole Siniscalchi che il caso di cui ci siamo occupati era ben diverso da quello da lui prospettato. Non si trattava di un parlamentare che, una volta divenuta definitiva la sentenza, aveva invocato l'insindacabilità rivolgendosi in tal senso alla Camera, ma di un parlamentare che aveva invocato la pronuncia sull'insindacabilità quando il suo processo era in primo grado, dunque in una fase iniziale. Purtroppo, la Camera, per omissioni varie, per dimenticanza, per negligenza, non si è pronunciata sia nel corso della precedente legislatura, sia nel corso di questa legislatura di modo che il processo a carico del povero parlamentare è divenuto definitivo. Il parlamentare ha avanzato una richiesta di pronuncia non ai fini di ribaltare una sentenza, ma assumendo di avere un interesse quanto meno di carattere morale in merito al fatto che il suo comportamento fosse tutelato o meno dall'articolo 68. Ci siamo pronunciati con questo tipo di motivazione.

Quelli, invece, a cui ha fatto riferimento l'onorevole Siniscalchi sono casi nei quali la Giunta, allora presieduta dall'onorevole La Russa, si è pronunciata nel senso negativo di non luogo a provvedere proprio perché vi era la definitività della sentenza. Il quesito che poniamo contestando la proposta emendativa in esame è

se, qualora non per cause attribuibili alla volontà del parlamentare la Camera non si sia pronunciata, sussista o meno l'interesse ad una pronuncia a prescindere dalla vicenda giudiziaria.

Ritengo che sussista tale interesse per cui l'articolo aggiuntivo in esame dovrebbe essere precisato perlomeno in questo senso. Se così fosse potremo discuterne, ma nel senso esplicito dall'onorevole Siniscalchi non comprende tutta la casistica ora menzionata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, mi pare che dall'intervento dell'onorevole Cola venga fuori chiaramente qual è la questione. La questione è che per un precedente che aveva le caratteristiche descritte dall'onorevole Cola ci troviamo oggi nella bizzarra situazione per la quale, anche in presenza di un giudicato, qualora il parlamentare non abbia inteso fare ricorso alle Camere per la pronuncia ai sensi dell'articolo 68, potrebbe ricominciarsi da capo se l'esito del giudizio fosse sfavorevole per il deputato.

Questo non è ovviamente consentibile. È questo il senso con il quale l'onorevole Siniscalchi aveva proposto l'articolo aggiuntivo in esame. Se l'onorevole Cola propone una riformulazione o indica una possibilità di assumere il principio modificando il testo, prego la cortesia dei relatori e delle Commissioni di tenere in considerazione questo suggerimento perché la questione che stiamo affrontando non è di poco conto: non è né marginale, né limitata a un caso specifico, ma proprio facendo riferimento a un precedente che potrebbe aprire un varco estremamente ampio di assoluta inaccettabilità di applicazione della disciplina, tendeva a porre un argine e a trovare una soluzione definitiva al problema.

ERMINIA MAZZONI, *Relatore per la II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIA MAZZONI, *Relatore per la II Commissione*. Molto rapidamente vorrei dire che il parere contrario che le Commissioni esprimono sull'articolo aggiuntivo 6.01 si fonda anche sull'analisi del testo che stiamo approvando, perché è chiaro che di fronte ad un'impalcatura così stringente, come quella che costruiamo con questo testo legislativo, non si può ipotizzare ciò che l'onorevole Siniscalchi presagisce. Tra l'altro, le ipotesi e gli esempi da lui enucleati non sono assolutamente pertinenti al caso perché, come ha detto l'onorevole Cola, sono casi ben diversi nei quali c'è stata una attivazione pregressa da parte del parlamentare che aveva trovato la Camera silente, quindi in quel caso c'era un diritto leso che si è preso in considerazione. Inoltre, proprio come ha detto l'onorevole Siniscalchi, per me trova conferma il parere contrario nel fatto che non esiste nel nostro ordinamento — lo dice l'onorevole Siniscalchi — alcuna norma che consenta l'utilizzazione di questi strumenti successivamente approvati per sentenze già divenute irrevocabili. Proprio per questa inesistenza non capisco la motivazione dell'aggiunta di una simile precisazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Siniscalchi 6.01, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	373
<i>Votanti</i> .....	372
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> .....	138
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Prendo atto che l'onorevole Perrotta non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

***(Esame dell'articolo 7 - A.C. 185)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 *(vedi l'allegato A - A.C. 185 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	387
<i>Votanti</i> .....	385
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	378
<i>Hanno votato no</i> ....	7).

***(Esame dell'articolo 8 - A.C. 185)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A - A.C. 185 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la II Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

ERMINIA MAZZONI, *Relatore per la II Commissione*. Le Commissioni esprimono parere contrario sull'emendamento Bielli 8.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che trattandosi di un emendamento soppressivo dell'articolo 8, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo 8.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	385
<i>Votanti</i> .....	381
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> .....	368
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

#### **Sull'ordine dei lavori** *(ore 13,10).*

PRESIDENTE. Scusate, ma vorrei dire ai colleghi, dato che si lamentano spesso dell'incertezza del calendario *(Commenti)*..., sì, è vero, ma l'onorevole Boccia è rappresentativo di un'ampia maggioranza occulta di questa Assemblea.

Dunque, adesso si svolgeranno le dichiarazioni di voto finale sul provvedimento al nostro esame e poi il voto finale. Nel pomeriggio dovremo affrontare il provvedimento per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire. Dopodiché affronteremo, nella seduta di domani, la discussione sulle linee generali del provvedimento sul patteggiamento. Nella seduta di oggi pomeriggio, dopo l'esame del provvedimento di cui dicevo prima, se vi saranno le condizioni per l'accettazione unanime di questa proposta, potremmo inserire la discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge prevista per la prossima settimana, come mi sembra un po' tutti siano d'accordo. Questo per consentire al Presidente di proporre una programmazione dei lavori parlamentari che ci eviti di venire tre giorni, nell'ambito dei prossimi venti giorni, appositamente per convertire un decreto-legge *(Applausi)*.

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Avevo chiesto la parola verso le 12, lei invece me l'ha data alle 13, comunque va bene. Vi sono notizie di agenzie di stampa che dicono che nell'ultima ora sono state mandate in onda delle immagini televisive con la popolazione irachena che è insorta contro il regime iracheno, saccheggiando tutto quello che trovano e inneggiando a Bush e agli alleati.

A parte la nostra piena solidarietà alla popolazione irachena, ancora una volta è stato dimostrato che il regime non si abbatte e non si distrugge con le sole bandierine.

Signor Presidente, visto ciò che si è verificato, le chiedo se sia possibile far venire al più presto il Governo a riferire in aula per relazionare in ordine a tale vicenda *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*.

PRESIDENTE. Prendo atto della proposta formulata dall'onorevole Rizzi.

#### **Si riprende la discussione della proposta di legge n. 185** *(ore 13,12).*

#### ***(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 185)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tanzilli. Ne ha facoltà.

FLAVIO TANZILLI. Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto *(Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro)*.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Tanzilli. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico

della seduta odierna del testo della sua dichiarazione di voto sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

**GIAN FRANCO ANEDDA.** Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sul presente provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

**MICHELE SAPONARA.** Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole del gruppo di Forza Italia, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo delle mie dichiarazioni di voto (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Saponara. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della sua dichiarazione di voto sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE FANFANI.** Signor Presidente, chiedo scusa a lei e ai colleghi, ma ritengo siano necessarie alcune parole per illustrare il voto del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, che consisterà in una astensione critica. La nostra posizione deriva dal presupposto della positività dell'intento di normare il procedimento attraverso il quale giungere alla declaratoria o meno dell'insindacabilità e alla concessione o meno di varie autorizzazioni inerenti a provvedimenti cautelari personali o intercettazioni a fianco...

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vi prego di non disturbare l'onorevole Fanfani.

Prego, onorevole Fanfani.

**GIUSEPPE FANFANI.** Presidente, mi rendo conto di essere antipatico e noioso intervenendo a quest'ora, tuttavia il provvedimento è importante, anche perché su di esso vi è una attenzione esterna maggiore di quanto la disattenzione dell'Assemblea in questo momento non connoti.

Collegli, non crediate che tutto ciò che facciamo all'esterno passi inosservato e non crediate che provvedimenti di questo tipo, che incidono direttamente sulle prerogative parlamentari, non siano sentiti all'esterno molto spesso come progetti di legge di ingiustificato privilegio. Ed è proprio per questo che, quando si affrontano problemi di questo tipo, occorre avere la prudenza di affrontarli con la capacità di discernimento che essi impongono. Inoltre, non bisogna aver la fretta di licenziarli in qualche modo — come talvolta mi è parso anche nel corso delle discussioni avvenute in Commissione, per quanto ampie — e non bisogna avere la preclusione a non discutere di argomenti quali quelli che oggi sono stati portati all'attenzione di quest'Assemblea e in relazione ai quali è stato chiesto un ulteriore momento di riflessione da parte del Comitato dei diciotto e con riferimento ai quali, parimenti, vi è stata un'insensibilità che non posso che criticare.

Gli aspetti di particolare censurabilità di questo provvedimento, che contrastano con il nobile intento che ad esso sottende, sono in primo luogo la mancata correlazione di qualsiasi effetto alla incapacità della Camera di deciderne i termini. Nel presente disegno di legge vi è una sistematica in relazione alla quale si prevede che la Camera debba comunque decidere entro un termine di 90 giorni, prorogabile di altri 30. Ma nessuno dice e nessuno ha avuto il coraggio di proporre una conseguenza giuridica alla mancata attivazione di questa Camera. Dunque, si possono verificare situazioni che all'esterno non possono non essere percepite come possibile privilegio. E la prima volta che ciò accadrà dovremo cospargerci il capo di cenere e nascondere la faccia dalla ver-

gogna. Infatti, immaginate cosa potrebbe succedere se, per caso, una Camera investita di un provvedimento di questo tipo mettesse da parte il provvedimento e non provvedesse non solo nel termine di novanta giorni, ma anche in quello dei novanta giorni più la proroga. Ciò diventa, di fatto, un'immunità. Credo che nessuno, tra coloro che hanno contribuito a predisporre questo provvedimento nelle Commissioni I e II, abbia voluto una conseguenza di questo tipo. Nessuno l'ha voluta, ma è una conseguenza immanente in questo provvedimento. Nessuno l'ha voluta, ma è il risultato oggettivo che oggi esce da quest'aula. Nessuno l'ha voluta, ma tutti dovranno riconoscere, la prima volta che ciò succederà, che soltanto alcuni, in quest'aula, hanno avuto il coraggio di opporsi al provvedimento e di dire « no », rimanendo minoranza.

Il secondo aspetto, ugualmente censurabile, è quello sul quale siamo intervenuti precedentemente, in termini di intercettazione telefonica. Nel tentativo legittimo e coerente di dare veste corposa e di tipizzare, sotto il profilo normativo, la previsione generica dell'articolo 68 della nostra Carta costituzionale, siamo riusciti a creare una sistematica che, se da un lato garantisce il parlamentare e la funzione che esso svolge, dall'altro crea i presupposti di collegare a questa una garanzia identica, analoga e inscindibile anche per chi delinque. È stato proposto prima l'esempio della telefonata fatta al parlamentare, nella quale il parlamentare è coinvolto e il terzo, intercettato legittimamente, accusa se stesso ovvero confessa di avere commesso un reato. Abbiamo certamente il potere, come parlamentari e come Parlamento, di verificare se quell'intercettazione telefonica è utilizzabile nei confronti dei parlamentari, anche se alcune teorie contrarie, del tutto apprezzabili, vorrebbero un'utilizzabilità generale. Ma non abbiamo il potere di dire che quelle intercettazioni sono inutilizzabili in assoluto, perché, in questo modo, creeremo i presupposti perché coloro che hanno commesso reati non siano perseguibili e, soprattutto, creeremo i presup-

posti per ingerirci direttamente, in maniera pesante e non correggibile, nei confronti di un'attività di indagine che, invece, dovremmo tenere lontana dall'ingerenza del Parlamento, per il semplice fatto che non possiamo creare i presupposti per una commistione di interpolazioni, all'interno di due poteri separati dello Stato che tali, sacralmente, devono restare.

È per questo che vi dico che, quando affrontiamo questo problema, vi sarebbe necessità di una capacità di discernimento maggiore di quella che si è dimostrata. Soprattutto, vi sarebbe stata necessità di avere il coraggio di dire che noi siamo in grado di affrontare il problema e di decidere l'insindacabilità nei confronti dei parlamentari, il che è legittimo a tutela della funzione e a tutela della dignità di queste Assemblee, ma non abbiamo assolutamente la possibilità di collegare l'insindacabilità del parlamentare ad una copertura necessaria e conseguente nei confronti dei delinquenti. Non voglio che tutto quello che farò d'ora in poi in Giunta per le autorizzazioni e in quest'aula, quando affronterò il giudizio che la Giunta ha espresso, sia viziato dal timore che ciò che dirò e farò nei confronti di un parlamentare debba comportare, come conseguenza, di far condannare o meno una persona che sta fuori da questo Parlamento. Questo collegamento necessario, che è il vizio vero del provvedimento legislativo, impedirà a noi stessi di essere liberi. Nessuno di voi sarà libero di giudicare un collega, nel momento stesso in cui saprà che non giudicherà soltanto quel collega ma giudicherà anche una persona che starà fuori da qui, che trarrà beneficio o danno dal giudizio che voi darete nei confronti di quel collega.

Se non si ha il coraggio di rimediare a questo errore, che ormai non siamo più in grado di rimediare in quest'aula, se non con il voto finale, nessuno di noi avrà esercitato in maniera corretta il mandato che abbiamo avuto, perché il nostro giudizio non sarà limitato alla salvaguardia della funzione legislativa, ma ingerirà direttamente in questioni che non ci devono riguardare.

Il giudizio su questo provvedimento rimane positivo sugli intenti, ma critico sul risultato. È per questo che la nostra posizione sarà di astensione dal voto finale, che vorrà avere in queste due connotazioni il significato profondo di una partecipazione cosciente a tutti i lavori di questa Camera e alle finalità che questo disegno di legge si propone, di essere coloro che non si sono voluti tirare indietro nel momento stesso in cui vi è stato da disciplinare in senso positivo i limiti della doverosa tutela della funzione parlamentare, ma anche di coloro che non si sottraggono a valutazioni critiche sui risultati e sui possibili pericoli che essi comportano (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

**ANNA FINOCCHIARO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo si asterranno su questo provvedimento e credo che la discussione in Commissione e in aula dia ragione del nostro atteggiamento di voto.

Questo provvedimento consiste in un atto dovuto. La storia parlamentare delle disposizioni di attuazione dell'articolo 68 è ormai troppo lunga e contrastata perché sul dovere di provvedere non ci sia un consenso assolutamente unanime. Ma, parallelamente alla necessità di provvedere, ha corso in questi anni — è il caso di dirlo — sempre la tentazione immanente di esorbitare dai limiti dell'articolo 68, così come è stato disegnato dopo la riforma del 1993, e di fare di questo provvedimento una sorta di cavallo di Troia attraverso il quale riuscire comunque ad allargare l'ambito di una previsione che, sia pure nella scomparsa dell'autorizzazione a procedere, stringeva in maniera definita e rigorosa l'ambito di insindacabilità all'esercizio delle funzioni parlamentari.

Come dicevano bene nella relazione al provvedimento l'onorevole Boato e l'onorevole Mazzoni, si tratta di un valore di

sistema che non è soltanto reso funzionale — e non lo fu mai neanche nell'intenzione dei costituenti — alla libertà del singolo parlamentare — ovviamente, valore primo soprattutto per un paese che usciva da un regime dittatoriale come quello fascista, nel quale le libertà delle opposizioni, in particolare, erano state fortemente compresse —, ma si tratta di un valore di sistema anche perché strettamente attinente al disegno costituzionale di indipendenza reciproca dei diversi poteri dello Stato.

Il testo oggi sottoposto all'esame dell'Assemblea e al suo voto finale reca una serie di norme — e lo abbiamo sottolineato nel corso della discussione in Parlamento — che noi non condividiamo e che abbiamo, purtroppo inutilmente, contrastato in quest'aula. Ad alcune faccio riferimento perché mi sembrano le più significative e, in questo senso, mi pare giusto che ne resti traccia negli atti parlamentari. Lasciatemi dire che ce n'è una, quella che potrei definire il capitolo dei mercanti nel tempo, che ci dispiace particolarmente.

Gli emendamenti che abbiamo presentato tendevano ad eliminare dalla possibile insindacabilità tutte quelle espressioni valutative, riconducibili anche all'ambito politico, che il parlamentare poneva in essere dietro pagamento, come diretta conseguenza dell'espletamento di un'attività professionale, comunque remunerabile.

Ci è particolarmente dispiaciuto che la discussione riguardo questo argomento abbia avuto un certo andamento. Infatti, tale discussione ha tradito la sostanziale indifferenza del Parlamento rispetto ad un utilizzo strumentale — termine inteso in maniera sufficientemente volgare — di una prerogativa che, come dicevo, attiene alla libertà d'esercizio della funzione parlamentare, ma anche alla complessiva architettura del nostro sistema costituzionale.

Con i nostri emendamenti, con i nostri interventi, abbiamo anche denunciato l'evidente « smarginatura » a proposito della disciplina dettata dall'articolo 5 in materia di intercettazioni indirette. Richiamo l'attenzione dei colleghi sull'inter-

vento, molto puntuale, che l'onorevole Kessler ha svolto stamattina in aula. La possibilità di sottoporre le intercettazioni indirette riguardanti i parlamentari alla stessa, identica disciplina che nel nostro paese protegge il diritto alla riservatezza di ciascun cittadino, francamente, mi sarebbe sembrato un atteggiamento laico di grande valore. Un tale atteggiamento avrebbe anche dovuto sostenere i nostri emendamenti in materia di tabulati, e cioè la necessità di autorizzazione a procedere per l'acquisizione degli stessi. La realtà è che, anche attraverso una legge di attuazione, in questo caso si è sancita una disparità che, credo, non sia in nessun modo riconducibile alla previsione costituzionale dell'articolo 68.

Inoltre, come ricordava poc'anzi l'onorevole Fanfani, in materia di termini abbiamo assolutamente disatteso, non soltanto le indicazioni della Corte europea, ma anche i sacrosanti diritti dei terzi — diciamolo chiaramente — che, in qualche modo, si trovano coinvolti in una vicenda processuale riguardante un parlamentare per il quale penda presso la Camera dei deputati una richiesta di verifica delle condizioni per l'autorizzazione a procedere.

Colleghi, il segnale più negativo originato dall'odierna discussione non è soltanto riconducibile a questo uso non prudente di un valore che non appartiene esclusivamente alla sovranità di ciascun parlamentare nella difesa della prerogativa della libertà di esercizio libero e pieno del proprio mandato, ma inerisce anche ad una grave sottovalutazione — fatta notare anche nella discussione svolta nelle Commissioni — riguardo l'istituto dell'autorizzazione a procedere. La mia impressione è che questo Parlamento abbia smesso di interrogarsi — o forse non ha mai cominciato a farlo — su una questione che, invece, ritengo assolutamente essenziale per la riorganizzazione democratica dell'esercizio delle prerogative parlamentari dei singoli e relativa allo stesso funzionamento del Parlamento. Noi possiamo anche affannarci a cambiare mille volte il testo dell'articolo 68, a rimodulare l'am-

bito dell'insindacabilità e a tentare di predisporre una disciplina di attuazione che tenga fuori ogni altra tentazione, ma — lasciatemelo dire sulla base di un'esperienza ormai quasi ventennale — la verità è che, così facendo, non cogliamo il punto. Qualunque sia la formulazione dell'articolo 68 — quella precedente al 1993, o quella susseguente —, il guaio è che, troppo spesso, la Giunta per le autorizzazioni decide sulla scorta di una valutazione che è tutta stretta attorno al valore — lo dico tra virgolette — della maggioranza. Questo è tanto più evidente nel momento in cui un regime maggioritario bipolare sedimenta, cristallizza le maggioranze parlamentari. Oggi ci troviamo in una situazione nella quale, sia pure con la migliore delle discipline possibili, la natura di organo di garanzia della Giunta per le autorizzazioni viene travolta da una concezione della maggioranza che niente ha a che fare con le prerogative costituzionali iscritte — o reiscritte — nella Carta costituzionale.

La discussione di oggi è monca e — lasciatemelo dire — povera; il provvedimento che ci accingiamo a votare è dovuto, ma ci lascia assai perplessi con riferimento alle questioni che ho sommariamente enunciato. Questa è la ragione per cui confermo l'astensione dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo sul provvedimento in votazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

**GIULIANO PISAPIA.** Signor Presidente, vorrei sottolineare un aspetto positivo: su un tema così delicato, al di là del merito, si è finalmente riusciti in questo ramo del Parlamento ad avere un confronto costruttivo basato sull'ascolto delle ragioni degli altri, pervenendo ad un testo che certamente presenta alcuni punti non condivisibili, ma che, sicuramente, ha compiuto passi in avanti significativi rispetto all'originaria proposta formulata in Commissione.

Vorrei svolgere, inoltre, un'altra doverosa considerazione proprio perché si

tratta di un periodo in cui si parla tanto di privilegio dei parlamentari: vorrei ricordare che l'immunità o l'insindacabilità dovrebbero essere, secondo me sono tali, uno strumento eccezionale di autonomia e di difesa del potere legislativo e non un mezzo per assicurare un ingiusto privilegio. Questo è il motivo per cui debbono sussistere due presupposti, quello dell'atto persecutorio, della volontà persecutoria della magistratura (ciò riguarda l'autorizzazione alle intercettazioni telefoniche piuttosto che la valutazione sull'insindacabilità) e quello della stretta connessione funzionale con le attività parlamentari. Le garanzie sono fondamentali e l'abuso delle stesse rischia poi di far compiere passi indietro rispetto ai principi generali che garantiscono la democrazia e la divisione dei poteri. Purtroppo, anche in questo Parlamento, sia in questa sia nella scorsa legislatura, si sono compiute spesso, proprio rispetto all'insindacabilità, valutazioni più di carattere politico e di schieramento che di carattere giuridico e, soprattutto, costituzionale.

Vorrei ricordare — è importante per chi ascolta — alcuni interventi importanti che si sono svolti nell'Assemblea costituente con riferimento all'articolo 68 della Costituzione. Vorrei riferirmi a quello dell'onorevole La Rocca il quale aveva dichiarato espressamente che il principio dell'immunità parlamentare deve essere ispirato non già al criterio di creare una situazione di privilegio al deputato nei confronti delle supreme esigenze della giustizia, bensì a quello di garantirlo da un'eventuale sopraffazione di carattere politico. Ciò che a suo avviso occorre evitare è che, in un periodo di lotte sociali, quali quelle che si sono svolte allora e che ancora oggi continuano, specialmente in un periodo di guerra, un deputato possa essere vittima di una provocazione. Inoltre, il Presidente Leone, ricordava, con riferimento ad alcune proposte emendative degli onorevoli Conti e Mortati, il più grande costituzionalista dei tempi passati, che si intendeva impedire che un atto dell'autorità giudiziaria o di polizia potesse essere ispirato da una valutazione o da un orientamento

politico e avere lo scopo di rendere impossibile ad un deputato la libera esplicazione del suo mandato.

Vorrei concludere, delineando le luci e le ombre del provvedimento che ci portano ad astenerci sul suddetto testo normativo. Per quanto riguarda le luci del provvedimento, finalmente sono stati previsti alcuni criteri, forse non rigidi, ma almeno significativi, rispetto ad alcune valutazioni, che la Giunta per le autorizzazioni e poi l'Assemblea devono compiere rispetto all'insindacabilità, all'utilizzazione di intercettazioni telefoniche, che hanno eliminato o porteranno — lo spero — all'eliminazione di quell'arbitrarietà, di quella discrezionalità che troppo spesso abbiamo riscontrato in quest'aula.

Per quanto riguarda le ombre (sono state rilevate nei nostri emendamenti, in parte approvati, in parte respinti), vi è quella relativa al non accoglimento della sospensione anche dei termini di prescrizione, in caso di sospensione del processo, quella riguardante i tabulati la cui acquisizione, come già affermato, ritengo dovrebbe essere giustamente autorizzata dalla Camera, ma che non rientra nell'articolo 68 della Costituzione.

Vi è poi il rischio che distruggendo le intercettazioni telefoniche su cui non vi è stata l'autorizzazione della Camera si possa aumentare il già eccessivo numero di errori giudiziari.

Noi avevamo proposto che vi fosse una secretazione in aggiunta a severi interventi punitivi nei confronti di chi avesse violato il segreto d'ufficio ed infine, a nostro avviso, è particolarmente grave, l'aver fatto rientrare nell'insindacabilità anche le espressioni, spesso offensive, di chi autonomamente ed in maniera retribuita formula queste dichiarazioni non nell'ambito dello svolgimento della funzione parlamentare, bensì in quello dell'attività lavorativa o professionale che nulla ha a che vedere con l'attività parlamentare.

Per queste e per altre ragioni sulle quali ci siamo già soffermati nel corso dell'esame degli emendamenti, dichiaro la posizione di astensione del gruppo di Rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per esprimere il voto favorevole del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*) intervengo per esprimere il voto favorevole del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani, i quali ritengono che, pur avendo affrontato questioni particolarmente delicate, questo provvedimento abbia raggiunto un equilibrio fra le varie esigenze.

Conoscendo la volontà che lei ha espresso di concludere rapidamente i lavori, confermo nuovamente il voto favorevole del nostro gruppo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento - A.C. 185)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione - A.C. 185)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 185, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione) (185):*

<i>(Presenti</i> .....	301
<i>Votanti</i> .....	220
<i>Astenuti</i> .....	81
<i>Maggioranza</i> .....	111
<i>Hanno votato sì</i> .....	214
<i>Hanno votato no</i> ....	6

*Sono in missione 93 deputati).*

Prendo atto che l'onorevole Meroi non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Sono pertanto assorbite le proposte di legge nn. 1235, 1996, 2261, 2715 e 2836.

Onorevoli colleghi, la seduta riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata e successivamente si procederà all'esame del provvedimento relativo alla tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire.

**Sull'ordine dei lavori (ore 13,40).**

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero porre alla Presidenza una questione importante che riguarda i comportamenti del Presidente del Consiglio Berlusconi. La prima questione che intendo porre, di minore rilevanza, è relativa ad una notizia apparsa mercoledì 9 aprile alla pagina 10 del quotidiano *La Stampa*. Il quotidiano dà notizia della presenza del Presidente del Consiglio Ber-

lusconi alla presentazione del candidato Viviana Beccalossi alla carica di sindaco del comune di Brescia. Riferisce il giornale che, nel lanciare questa candidatura, il Premier si inventa lo spot: « Viviana, fagliela vedere ». (*Si ride*) Lei comprenderà, signor Presidente; rileggo perché i colleghi scherzano su una cosa seria.

Ripeto, dice il quotidiano: « E il Premier s'inventa lo spot: "Viviana, fagliela vedere !" »...

PRESIDENTE. Va bene, va bene, andiamo avanti, onorevole Boccia. Il primo problema era questo; il secondo?

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, questo problema pone una questione seria di discriminazione in campagna elettorale con l'altro candidato che, in questo caso, è maschio e, lei capisce, la cosa sarebbe un po' indecente...

PRESIDENTE. Onorevole collega, via, un po' di buon gusto.

ANTONIO BOCCIA. La questione seria, Presidente, invece è un'altra: il Presidente Berlusconi è apparso in televisione ieri, su tutti i telegiornali della rete pubblica — non ho guardato quelli delle reti private —, mentre si recava alla presentazione sul palco del candidato alla carica di sindaco a Brescia, per conto della Casa della libertà, e ha colto questa occasione per rilasciare dichiarazioni in merito alla morte dei giornalisti.

Ora, Presidente, ci sono due fatti. Uno negativo e di stile che riguarda il Presidente del Consiglio, il quale approfitta di questa circostanza per fare propaganda ad un candidato di Brescia (ma questo riguarda lo stile del Presidente del Consiglio). L'altro, Presidente, riguarda noi: il Premier non può approfittare della sua carica di Presidente del Consiglio dei ministri per rilasciare dichiarazioni che riguardano la politica internazionale sul palco di una manifestazione di campagna elettorale! E la RAI si presta a questo teatrino e fa pubblicità nazionale al candidato sindaco del comune di Brescia,

utilizzando e strumentalizzando — mi consenta, in modo un po' meschino — la presenza del Presidente del Consiglio.

LUCIANO MARIO SARDELLI. Ricordati D'Alema!

ANTONIO BOCCIA. Io chiedo, signor Presidente, che della questione sia investita la Commissione di vigilanza, affinché all'altro candidato sia data pari opportunità di comparire alla presentazione della campagna elettorale sugli schermi nazionali della RAI. È una questione seria, io mi auguro che non abbia più a ripetersi, perché è veramente una turbativa di una corretta campagna elettorale!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Boccia. La seduta è sospesa.

**La seduta, sospesa alle 13,45, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro delle attività produttive, onorevole Marzano, il ministro della salute, professor Sirchia ed il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi.

*(Iniziativa per favorire la conoscibilità da parte dei consumatori delle condizioni tariffarie praticate da ogni compagnia assicurativa — n. 3-02167)*

PRESIDENTE. L'onorevole D'Agrò, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione, ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02167 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, signor ministro, il Governo e il Parlamento hanno avuto in agenda e, quindi, all'attenzione, per molto tempo, il tema della RC auto (ci hanno lavorato molto). In modo particolare, la legge 12 dicembre 2002, n. 273, concernente misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza, all'articolo 22, recita precisamente: « La pubblicità dei premi e delle condizioni di polizza è attuata presso ogni punto di vendita dell'impresa, nonché mediante siti Internet che permettono agli utenti di calcolare premi e prendere visione delle condizioni di polizza per autoveicoli, motoveicoli, ciclomotori e natanti da assicurazione ».

Tale norma è, in qualche modo, generica, e proprio la genericità delle indicazioni di legge ha fornito un'interpretazione elastica. Infatti, le compagnie di assicurazione hanno provveduto a immettere nel sito Internet esclusivamente la loro dotazione cartacea, ponendo nelle condizioni che il calcolo della tariffa, da parte del consumatore, risultasse, sì possibile, ma molto complicato e, in alcuni casi, inattuabile.

Rivolgo a lei, signor ministro, la mia richiesta per capire se e quali iniziative il suo ministero intenda assumere per dare piena e funzionale applicazione al citato articolo 22 della legge 12 dicembre 2002, n. 273.

PRESIDENTE. Il ministro delle attività produttive, onorevole Marzano, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*. Signor Presidente, il ministero da me diretto sta ponendo particolare attenzione alla necessità di assicurare la trasparenza e la concorrenzialità delle offerte dei servizi assicurativi per i veicoli a motore e di garantire un'adeguata informazione ai consumatori. Questa esigenza è stata recepita nella recente legge 12 dicembre 2002, n. 273.

L'onorevole interrogante ha ricordato, in questa sede, la norma che prevede l'obbligo, per le imprese assicuratrici, di

rendere pubblici i premi e le condizioni generali di polizza praticate. È anche opportuno fare menzione, tra le altre, della disposizione che prevede l'istituzione, presso il Ministero delle attività produttive, di un comitato di esperti in materia di assicurazione obbligatoria della RC auto con il compito di monitorare gli incrementi tariffari praticati dalle imprese.

Questo organismo potrà individuare le soluzioni utili anche al fine di perfezionare la trasparenza tariffaria, in modo da rendere così più efficace la tutela del consumatore, e potrà segnalare all'Isvap comportamenti scorretti da parte delle compagnie che praticano incrementi tariffari non in linea con la media del mercato.

In buona sostanza, l'insieme delle disposizioni introdotte con la legge che ho citato ha lo scopo di favorire condizioni di maggiore trasparenza nelle tariffe praticate dalle imprese di assicurazione, favorendo, in tal modo, una maggiore competitività tra le stesse, con conseguente contenimento dei premi assicurativi.

È il caso di ricordare che la norma richiamata nell'interrogazione prevede l'irrogazione di sanzioni amministrative pecuniarie in caso di erroneità o incompletezza degli adempimenti degli obblighi in questione.

Vorrei aggiungere che tutta la procedura sarà soggetta alla vigilanza dell'Isvap al fine di consentire all'utente, con facilità e semplicità, di conoscere la propria tariffa.

Inoltre, nei siti Internet dovranno essere evidenziate anche le condizioni di polizza, elementi questi particolarmente significativi del calcolo del premio.

In conclusione, penso si possa dire che tutto il sistema sarà costruito, per effetto della recentissima legge, in modo tale che, pur nel rispetto delle norme comunitarie che non consentono la comunicazione sistematica delle tariffe e delle condizioni di polizza, possa consentire ad ogni assicurato di effettuare, in maniera semplice e chiara, la scelta della tariffa da lui ritenuta più valida.

Voglio comunque rassicurare l'onorevole interrogante che il Ministero delle

attività produttive presta molta attenzione all'intera problematica delle assicurazioni RC auto, come è anche dimostrato dagli interventi normativi effettuati; inoltre, come è dimostrato anche di recente, è pronto ad offrire alle associazioni dei consumatori ed alle altre parti interessate tutte le necessarie occasioni di incontro per la soluzione delle questioni che dovessero emergere.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Agro ha facoltà di replicare.

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, signor ministro, so con quanta attenzione lei ed il Governo seguitate questo tema che è stato oggetto di particolare attenzione anche da parte dell'opinione pubblica. Sappiamo perfettamente che l'incremento delle tariffe assicurative per le auto nel territorio italiano è stato problematico ed ha avuto un riflesso abbastanza pesante anche nella busta paga degli utenti.

Desidero comunque fare riferimento esclusivamente ad una parte della legge che concerne il regime di libero mercato della concorrenza, in modo particolare, come le compagnie assicurative nei propri siti Internet debbano sforzarsi di dare trasparenza all'utenza. A questo riguardo, sarebbe opportuno, a mio avviso, che vi fosse un programma, il più omogeneo possibile, in modo tale che l'utente sia messo nelle condizioni di comprendere esattamente e fin dall'inizio quali sono le motivazioni che conducano a formare la tariffa assicurativa per le auto; tariffa auto che dovrebbe avere validità per un intero anno e per tutto il territorio nazionale. Attualmente la risposta delle compagnie di assicurazione, riportando sui propri siti Internet la riproduzione della propria tariffa cartacea, di fatto richiede all'utente dei calcoli che, il più delle volte, non riescono facili. Proprio per questo motivo questo pone l'utenza nelle condizioni di non avvalersi di questa possibilità di trasparenza.

Si tratta, quindi, in ordine alla norma, prima richiamata, che il Parlamento ha portato a compimento e che ritengo estre-

mamente importante, di vedere quali iniziative, a valere su questo aspetto, il Governo intenda ulteriormente assumere affinché anche i siti Internet delle compagnie assicurative abbiano carattere di omogeneità per tutto il territorio nazionale in tema di comunicazioni fornite agli utenti. Questo dovrebbe avvenire per fare in modo che gli utenti abbiano facilità di accesso e, quindi, la possibilità di scegliere, in regime di libera concorrenza, la proposta che, in base alle loro valutazioni, ritengono più vantaggiosa.

Conseguentemente, sarebbe opportuno che da parte di un istituto nazionale, che potrebbe essere il Ministero delle attività produttive ma anche l'Isvap, si elaborasse un unico progetto che consentisse agli utenti di avere dei riferimenti certi sulla trasparenza dei siti Internet delle compagnie di assicurazione.

***(Concentrazione di impianti per la produzione di energia elettrica nella provincia di Caserta - n. 3-02168)***

PRESIDENTE. L'onorevole Santulli ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02168 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

Ricordo ai colleghi di rispettare i tempi, evitando così al Presidente di fare il fisco.

PAOLO SANTULLI. Signor Presidente, signor ministro, a seguito del decreto-legge n. 7 del 7 febbraio del 2002, convertito nella legge 9 aprile 2002, n. 55, è stata demandata al Ministero delle attività produttive la competenza in ordine alla costruzione di nuove centrali per la produzione di energia elettrica sul territorio nazionale.

Nella provincia di Caserta esistono già delle centrali per la produzione di energia elettrica ed altre ancora dovrebbero sorgere; almeno quattro di queste centrali dovrebbero essere costruite nei comuni di Teverola (la seconda), un'altra a Casaluce, che con Teverola non ha soluzioni di continuità, un'altra a Orta di Atella e,

infine, un'altra a Marcianise. Comuni questi che insistono su un raggio di 5 chilometri.

La produzione complessiva di queste nuove sei centrali coprirebbe tutto il deficit regionale della regione Campania che, attualmente, ammonta all'82 per cento del fabbisogno.

Nello stesso ambito territoriale, come detto, ci sono già altre centrali e altre industrie.

**PRESIDENTE.** Onorevole, vuole fare la domanda per cortesia, invece di continuare ad illustrarla? Poi potrà continuare a parlarne in sede di replica.

**PAOLO SANTULLI.** Il territorio dell'agro aversano, come sa il ministro, è già un territorio ad alto degrado ambientale e, per questo, si voleva chiedere se, nel rilascio delle autorizzazioni per la costruzione delle centrali in questa area della provincia di Caserta, si sia tenuto conto dell'elevata concentrazione di impianti esistenti e in progetto, se siano state espletate tutte le valutazioni relative all'impatto ambientale ed alle emissioni inquinanti dei nuovi insediamenti e se, alla luce di quanto sopra esposto, non si intendano intraprendere iniziative straordinarie, atte a garantire la salute della popolazione e l'integrità del territorio, già abbondantemente penalizzato da situazioni anomale dal punto di vista ambientale.

**PRESIDENTE.** Onorevole, ha parlato un minuto in più rispetto al tempo che le è consentito. Forse se uno facesse la prova davanti allo specchio si renderebbe conto della durata del proprio intervento.

L'onorevole Marzano ha facoltà di rispondere.

**ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive.*** Signor Presidente, le richieste di autorizzazione per l'insediamento di impianti di produzione di energia elettrica nel territorio della provincia di Caserta, citate dall'onorevole interrogante, concernono impianti necessari a ridurre in maniera sostanziale il livello di

deficit energetico attualmente superiore all'80 per cento (82 per cento) che caratterizza la regione Campania. Ad oggi, risultano presentate proposte per 6 iniziative, per tre delle quali è stata attivato il procedimento di autorizzazione unica. Attualmente si è in attesa delle pronunce di compatibilità ambientale per gli impianti di Acerra, Marcianise e Sparanise per complessivi 1.950 megawatt, mentre per la centrale di Casaluce le società proponenti hanno rinunciato all'iniziativa.

Per quanto concerne gli altri due impianti, sia per quello localizzato nel territorio del comune di Orta di Atella e già autorizzato dal mio ministero, sia per il secondo che andrà ad affiancare l'esistente impianto di Teverola e ancora da autorizzare, il dicastero dell'ambiente e della tutela del territorio ha espletato il procedimento di VIA. Una totale attuazione di tutte le iniziative proposte, considerata solo per quanto concerne la quantità di energia elettrica potenzialmente producibile, determinerebbe l'annullamento, però non nell'immediato, dell'attuale situazione di deficit della produzione di energia elettrica rispetto al fabbisogno della regione.

Faccio comunque presente che sia la legge n. 55 del 2002 sia la legislazione precedente subordinano pregiudizialmente ogni eventuale autorizzazione all'espletamento della cosiddetta procedura di VIA, che ha come cardine di valutazione la tutela dell'ambiente e la salvaguardia della salute e che prevede una partecipazione attiva sia delle regioni sia degli altri enti interessati.

Il sistema elettrico del nostro paese — vorrei ricordare — è tra l'altro caratterizzato strutturalmente da un elevato transito di energia che dalle regioni del nord si trasferisce a quelle del centro-sud. In presenza di ciò, l'eventuale localizzazione di nuovi impianti nel territorio del sud potrebbe permettere di ridurre il transito nord-centro-sud, determinando una riduzione delle gravi perdite elettriche lungo la rete e quindi una maggiore efficienza del sistema.

Ribadisco comunque che per la centrale di Casaluce c'è stata la rinuncia

all'iniziativa, per le altre è incorso la VIA che terrà sicuramente conto delle preoccupazioni da lei espresse.

PRESIDENTE. L'onorevole Santulli ha facoltà di replicare.

PAOLO SANTULLI. Signor Presidente, la prova dello specchio abbiamo smesso di farla una ventina d'anni fa per ovvi motivi.

PRESIDENTE. Evidentemente, senza successo!

PAOLO SANTULLI. Signor ministro, non si discute la necessità che anche la Campania preveda un rafforzamento produttivo di energia elettrica in conservazione del deficit che esiste, la nostra preoccupazione è relativa alla distribuzione dei nuovi impianti, che sono purtroppo dislocati male. È necessario ed indispensabile, a mio giudizio, calibrare meglio la distribuzione di questi nuovi impianti, perché, in sostanza, nella provincia di Caserta, che in tutto consuma il 18 per cento di tutta l'energia della Campania, così come previsto, andrebbe a realizzare praticamente 29 mila miliardi di watt all'anno di energia elettrica rispetto ai 16 mila miliardi di watt consumati da tutta la Campania nel 2000.

La concentrazione di queste centrali avverrebbe con la produzione di 24 mila miliardi di watt nella sola zona di Teverola e dell'agro aversano. Sappiamo bene che la produzione di energia elettrica in centrali di termogas, come chiariscono i tecnici, comporta la produzione e l'emissione di sostanze potenzialmente inquinanti, quali l'anidride carbonica, gli ossidi di azoto e gli ossidi di zolfo, che prevedrebbero proprio della zona dell'agro aversano un incremento di circa il 40 per cento, con un alto carico di turbamento ambientale.

In sostanza, ci si troverebbe di fronte ad una concentrazione di anidride carbonica più alta di quella che deve essere eliminata nell'intera nazione. Si aggiungano anche le certificazioni di degrado ambientale dell'agro aversano, ed allora ci si renderà perfettamente conto, anche ag-

giungendo a queste iniziative quelle del commissario di Governo per l'emergenza rifiuti e tutti gli altri interventi previsti nel territorio aversano, che non si potranno non giustificare le mie preoccupazioni e quelle dei cittadini residenti in quella zona.

**(Iniziativa normativa in materia di attività di promozione farmaceutica - n. 3-02169)**

PRESIDENTE. L'onorevole Realacci ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02169 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

ERMETE REALACCI. Signor ministro, è di questi giorni la notizia, apparsa su diversi organi di stampa, che una multinazionale farmaceutica americana, la Pfizer, avrebbe predisposto un piano teso a screditare la regione toscana, colpevole, agli occhi di questa multinazionale, di aver messo in atto un'opera di razionalizzazione del costo dei farmaci, attraverso l'acquisto diretto nelle strutture ospedaliere e dei prezzi controllati, che senza cambiare la qualità del servizio, ha ridotto la spesa sanitaria della regione toscana di alcune decine di milioni di euro all'anno. Tale piano si sarebbe poi sostanziato in una campagna denigratoria, ed anche in incontri mediatici organizzati, al fine di far cambiare la politica alla regione toscana.

Ora, signor ministro, il gruppo di parlamentari dell'Ulivo che ha sottoscritto questa interrogazione le chiede se lei è a conoscenza della vicenda, e quali misure intenda intraprendere per evitare che azioni in difesa di interessi particolari danneggino gli interessi generali della tutela del diritto alla salute e dell'equilibrio delle nostre finanze.

Vorrei aggiungere che è evidente che, oltre a problemi legati al diritto alla salute dei cittadini, c'è un problema di dignità delle istituzioni e di dignità nazionale: lascio solo immaginare che cosa accadrebbe se un'azienda italiana tentasse di